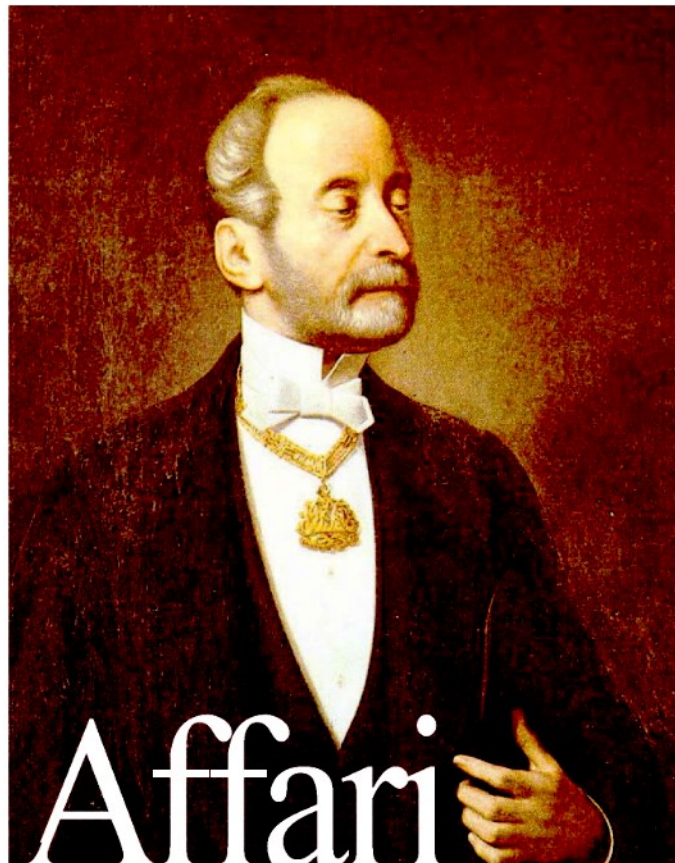




La cultura

I Duchi di Galliera
una vita da romanzo
nella storia d'Europa

STEFANO BIGAZZI
A PAGINA XIII



Affari di famiglia

Raffaele De Ferrari
un filantropo europeo

Da Gabriella Airdi
e Franco Manzitti
un libro sul marchese
imprenditore e la moglie
Maria Brignole Sale

STEFANO BIGAZZI

UN PERSONAGGIO
singolare, Raffaele
De Ferrari; emble-
matico di Genova e
dell'Europa dopo la
Restaurazione, momento storico
effervescente se da un lato dopo
Bonaparte si cerca di tornare agli
ancien régime e tuttavia questa
cesura comporta qualcosa di pa-

radossalmente nuovo. Seneva un
intero mondo, Imperatore com-
preso, salutando gli uomini del
secolo, come direbbe Tolstoj del
vecchio principe Nikolaj Bolko-
skij.

Gabriella Airdi e Franco Man-
zitti tratteggiano le figure di due
importanti interpreti di questo
nuovo che avanza speditamente,
in un saggio — *Il Duca della finan-
za* (Marietti) — dedicato alle gesta
(tali sono) di Raffaele De Ferrari e
Maria Brignole Sale, sua *complice*.
“I Galliera di Genova: mecenat-
tismo e solidarietà” è il racconto
— e per molti aspetti il romanzo —
di una famiglia, del contesto in cui
vive e opera (praticamente l'intera
Europa, almeno a Occidente, e
senza trascurare le Americhe — la
fitta rete di relazioni sociali, poli-

tiche, parentali, in cui si sviluppa-
no gli interessi e l'attività del mar-
chese, duca di Galliera e principe
di Lucedio, figura complessa e pu-
re interessante, fuori dei luoghi
comuni, degli aneddoti e piutto-
sto rivelata secondo le cifre, i pro-
getti, le realizzazioni. I due autori
(Airdi per Raffaele, Manzitti per
Marinetta) riescono così a co-



struire dai numeri un affresco storico intenso e ricco.

Partendo da questa figura di aristocratico imprenditore *borghese* — forse la connotazione più appropriata — capace di lungimiranza, di attenzione alla realtà e ai suoi problemi, capace certo di produrre, commerciare, guadagnare (non è particolarmente attaccato alla terra, che pure possiede, come del resto buona parte del patriziato mercantile genovese, nobili mercanti appunto e quasi di malavoglia latifondisti): capisce che il progresso — che considera un valore — è dato non solo dagli scambi di merci ma anche da quelli di idee, sa che il trasporto via mare è fondamentale se non si ferma sulle banchine, ma prosegue. Così finanzia ferrovie e grandi infrastrutture (una su tutte: il canale di Suez), sarà appassionato convinto e convincente pioniere della ferrovia del giovane regno di Sardegna. Sa calcolare velocemente sviluppi, opzioni, interessi. Studia la geografia economica mondiale ed è in grado di valutare con tempismo avvenimenti e situazioni intricate, elemento non irrilevante per quanto riguarda gli affari, e Raffaele De Ferrari gli affari li sa fare, eccome, discendente dal casato più ricco della città e non per questo appagato (né avido, attenzione: quasi la *vocazione-professione* che Max Weber descriverà ne *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*). Ma è anche consapevole del ruolo personale, familiare (Maria Brignole Sale è tutt'altro che moglie decorativa), politico e, aspetto ancor più evidente, sociale: e se è imprenditore di notevoli guadagni, capace di capitali (censiti) imponenti, spende — con la moglie, beninteso - cifre altrettanto notevoli in *opere* benefiche (e non tutte censite), dalle provvigioni ai poveri ai venti milioni per la diga e il porto, l'ospedale di Sant'Andrea (il Galliera), case, vitalizi e via distribuendo. Con piacere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI

Raffaele De Ferrari e Maria Brignole Sale. Da sinistra l'ospedale, la diga (con il "dente del Galliera") e il porto nell'800 (dall'Archivio Ansaldo)



IL LIBRO

La copertina del volume dedicato a Raffaele De Ferrari